

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

4^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 7 MAGGIO 1992

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	CAMERA DEI DEPUTATI	
DISEGNI DI LEGGE		Ufficio di presidenza	Pag. 9
Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conver- sione di decreti-legge	3	DISEGNI DI LEGGE	
GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IM- MUNITÀ PARLAMENTARI		Annunzio di presentazione	9
Composizione	4	Cancellazione dall'ordine del giorno	11
COMITATO PARLAMENTARE PER I PRO- CEDIMENTI D'ACCUSA		GOVERNO	
Composizione	4	Trasmissione di documenti	11
RICHIAMO AL REGOLAMENTO		CORTE COSTITUZIONALE	
PRESIDENTE	4, 7	Trasmissione di sentenze	12
* LIBERTINI (<i>Rifond. Com.</i>)	4	CORTE DEI CONTI	
TEDESCO TATÒ (<i>PDS</i>)	5	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	13
SPERONI (<i>Lega Nord</i>)	6	Registrazioni con riserva	13
MEDURI (<i>MSI-DN</i>)	7	COMUNICAZIONI RELATIVE AD ATTI E DOCUMENTI DELLA X LEGISLATURA ..	14
ALLEGATO		MOZIONI E INTERROGAZIONI	
GRUPPI PARLAMENTARI		Annunzio	14, 15
Composizione	9		

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11*).
Si dia lettura del processo verbale.

PROCACCI, *segretario dà lettura del processo verbale della seduta del 30 aprile.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Boffardi, Cappiello, Condarcuro, Cossutta, Crocetta, Galdelli, Giollo, Grassani, Icardi, Maisano Grassi, Manna, Meriggi, Molinari, Parisi Vittorio, Piccolo, Sartori, Vinci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Colombo, Giagu Demartini, Parisi Francesco e Rubner, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio di Europa.

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge».

In data 2 maggio 1992, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1992, n. 274, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative ed altre disposizioni urgenti» (158).

In data 4 maggio 1992, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro di grazia e giustizia:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1992, n. 275, concernente permanenza in servizio dei magistrati oltre il settantesimo anno di età» (164).

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, composizione

PRESIDENTE. Sono stati chiamati a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, di cui all'articolo 19 del Regolamento, i senatori: Bodo, Casoli, Compagna, Covi, Cutrera, De Cinque, Dell'Osso, Di Lembo, Dionisi, Fabj Ramous, Filetti, Franchi, Guzzetti, Maisano Grassi, Mazzola, Murmura, Pedrazzi Cipolla, Pellegrino, Pinna, Pinto, Postal, Preioni, Ventre.

Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, composizione

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, che è stato formato, ai fini di eventuali sostituzioni dei componenti il Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa, l'elenco di senatori supplenti, che risulta così composto: Acquarone, Azzarà, Bernassola, Boratto, Crocetta, Ferrara Salute, Fontana Albino, Franza, Garofalo, Ianni, Leonardi, Masiello, Miglio, Nocchi, Paire, Procacci, Rastrelli, Romeo, Ruffino, Scheda, Speroni, Taddei Blenda, Zoso.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Richiamo al Regolamento

LIBERTINI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Onorevole Presidente, la questione regolamentare cui mi riferisco è di portata notevole. Il Senato ha l'obbligo di procedere, secondo la nostra interpretazione del Regolamento, in termini rapidi, alla convocazione delle Commissioni, al loro insediamento e alla costituzione dei relativi Uffici di Presidenza.

Desidero, signor Presidente, lasciare fuori della porta di questo ragionamento una questione che abbiamo molte volte discusso e sulla quale si possono avere opinioni politiche diverse, cioè se la composizione degli Uffici di Presidenza delle Commissioni debba seguire quella del

Governo o essere invece un'espressione autonoma del Parlamento. Lei sa che sempre l'area comunista in Parlamento ha sostenuto la seconda tesi, cioè che le Presidenze delle Commissioni siano l'espressione del Parlamento e non quella della maggioranza.

Ma non è la questione che intendo porre; la esamineremo infatti successivamente. Il problema che invece intendo porre è che il Senato è «monco» fino a quando non sono costituite le Commissioni e queste non si sono insediate; è «monco» dal punto di vista funzionale e operativo.

Oggi vengono annunciati in Aula dei decreti-legge e questi devono essere esaminati preliminarmente dalle Commissioni. Mi è stato fatto cenno della possibilità di espedienti, come, ad esempio, una Commissione speciale, che noi abbiamo escluso e che comunque non mi sembra sia prevista dal Regolamento.

Le votazioni per l'elezione del Presidente della Repubblica inizieranno il 13 maggio; mi auguro che siano celeri, ma nessuno ci garantisce un esito celere. Poi vi sarà la formazione del Governo; possono passare pochi giorni (e tutti ce lo auguriamo), ma possono anche passare molte settimane: non è possibile che il Senato rimanga monco e privo di operatività, neppure in grado di esaminare i decreti-legge, come è suo dovere.

Ciò considerato, a noi appare urgente procedere alla convocazione delle Commissioni ed al loro insediamento.

Ieri ho scritto una lettera al Presidente del Senato e ai Capigruppo, con i quali ho avuto anche contatti informali. Devo dire che ho trovato diffuse queste preoccupazioni e per questo vorrei porre il problema in Aula perchè ne resti traccia agli atti. Noi riteniamo che il Presidente del Senato debba convocare rapidamente - e rapidamente vuol dire entro alcuni giorni - le Commissioni affinchè procedano al loro insediamento ed all'elezione dei relativi Uffici di Presidenza, così che il Senato sia formato e possa svolgere i suoi compiti.

Non è possibile che questa Assemblea, così importante per la vita del paese, rimanga monca, priva degli strumenti operativi per un tempo indeterminato, subordinando la sua stessa formazione a vicende politiche estranee al corretto andamento delle istituzioni.

Ecco la questione che volevo porle, signor Presidente. Mi permetto anche di dire che forse, a questo punto, sarebbe opportuno che la Presidenza procedesse alla convocazione, in tempi brevissimi, di una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che possa esaminare la questione.

TEDESCO TATÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente, la questione che ha posto il collega Libertini è reale. Non mi sfugge che il termine di cinque giorni previsto dal nostro Regolamento è chiaramente ordinatorio e non perentorio; così, del resto, a mia memoria, in questa Assemblea lo abbiamo sempre attuato. Nè mi sfugge che viviamo (adesso sì!), relativamente a tale questione, in un autentico ingorgo istituzionale; ma

in proposito dirò qualcosa più avanti. Pertanto, siamo in presenza di una vita «monca» di questa nostra Assemblea, come diceva il collega Libertini.

Mi faccio carico, signor Presidente, augurandomi che lei già in questa sede possa darci una risposta, del fatto che una soluzione va trovata. Auspico anch'io che i Capigruppo vengano investiti della questione. Una soluzione va trovata relativamente agli adempimenti connessi ai decreti-legge, anche se viviamo non già in un ingorgo istituzionale, bensì in una *prorogatio* permanente: vi sono infatti decreti-legge ereditati dalla precedente legislatura ed è un groviglio non semplice.

In ordine all'ingorgo istituzionale, mi rendo conto, signor Presidente (non vorrei precorrere quello che lei probabilmente ci dirà), che, a differenza di quanto è avvenuto all'inizio della IX e della X legislatura, ci troviamo di fronte non solo ad una crisi di Governo aperta, ma anche alle dimissioni della massima carica dello Stato. Quindi, il Parlamento deve prioritariamente adempiere l'obbligo costituzionale della nomina del Capo dello Stato.

Per questo dicevo che, di fatto, siamo in una situazione di ingorgo anche rispetto alla questione specifica della costituzione delle Commissioni; auspico anch'io che, attraverso un passaggio politicamente trasparente, quale quello della Conferenza dei Capigruppo, la questione possa essere affrontata, discussa e decisa. Auspico cioè che i Capigruppo, con il suo consenso, signor Presidente, si facciano carico di trovare una soluzione relativamente ad una situazione su cui sarebbe sbagliato tacere facendo finta che non esista; ma questo sicuramente non è nè volontà, nè intenzione di alcuno di noi.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, colleghi, l'osservazione del collega Libertini è più che pertinente. Non voglio dilungarmi troppo sul fatto che un Governo in carica per l'ordinaria amministrazione adotti provvedimenti straordinari come i decreti-legge; però, è chiaro che, in assenza della costituzione delle Commissioni, questa situazione complica il lavoro parlamentare proprio per la mancanza degli organismi indispensabili affinché l'*iter* di un decreto-legge sia concluso nel senso di una conversione o di una bocciatura.

Non concordo con quanto detto dalla collega Tedesco Tatò sul termine «ordinatorio». A parte la mia *forma mentis*, per cui la distinzione tra «ordinatorio» e «perentorio» è sibillina, in quanto i termini dovrebbero essere sempre rispettati, in ogni caso non possiamo dimenticare che la Costituzione fissa il termine perentorio di sessanta giorni per la conversione dei decreti-legge; quindi, esiste comunque un vincolo. Non sono d'accordo su soluzioni pasticciate. Abbiamo un Regolamento, che prevede la costituzione delle Commissioni. Lo stesso Regolamento non prevede che tale costituzione avvenga in presenza o in assenza di un Governo, in presenza o in assenza di un Presidente della Repubblica. Il Senato è autonomo e insieme alla Camera costituisce il

Parlamento, espressione di un potere sovrano, svincolato dagli altri organi dello Stato.

Non vedo perchè dobbiamo subire i riflessi di vicende che non dovrebbero toccare la nostra autonomia. Soprattutto, invito a costituire in tempi rapidissimi la 1^a Commissione. Ho notato che il Presidente è ricorso alla norma regolamentare che prevede la possibilità di comunicare il decreto-legge senza assegnarlo immediatamente alla Commissione affari costituzionali (d'altra parte, sarebbe stato illogico, non esistendo la Commissione medesima). Quindi, il Regolamento consente diverse procedure, anche quella di costituire inizialmente quanto meno la 1^a Commissione, in maniera tale - dal momento che sono previsti tempi estremamente ristretti per esprimere il parere sui decreti-legge - da permettere l'espressione di tale parere entro i trenta giorni previsti appunto dal nostro Regolamento per la conversione dei decreti-legge.

MEDURI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDURI. Signor Presidente, anche il nostro Gruppo è d'accordo sulle osservazioni avanzate dai colleghi. Siamo di fronte a una crisi di credibilità delle istituzioni. Per questo motivo, riteniamo indispensabile che almeno il Senato, che deve difendere il prestigio delle istituzioni e della stessa classe politica, non badi ai termini - ordinatorio o perentorio - bensì alla sostanza dei problemi. Non possiamo tener dietro alle crisi o alle *impasse* che in questo momento esistono e delle quali ci rendiamo perfettamente conto. Abbiamo invece l'esigenza di dimostrare agli italiani che abbiamo la buona volontà di affrontare la situazione difficile nella quale si trovano in questo momento le istituzioni.

In caso contrario, daremmo anche noi un contributo allo sbande e allo sfascio.

Per queste ragioni, siamo dell'avviso che vada convocata al più presto possibile la Conferenza dei Capigruppo e si giunga così alla formazione delle Commissioni, avviando proficuamente il lavoro del Senato.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, la Presidenza la ringrazia per aver preso la parola in Aula, comunicando ai colleghi le osservazioni che cortesemente ieri sera lei mi aveva sottoposto per lettera. In questo modo mi dà l'opportunità di farle conoscere il pensiero della Presidenza in riferimento a quanto scritto ieri e a quanto comunicato questa mattina in Assemblea.

La Presidenza ringrazia anche i colleghi Tedesco Tatò, Speroni e Meduri per aver colto l'occasione di far conoscere ufficialmente in Aula il pensiero dei Gruppi di appartenenza.

Quanto ricordato dalla senatrice Tedesco Tatò corrisponde ai precedenti, poichè il termine dei cinque giorni rappresenta un orientamento, almeno nei precedenti, e non un rigido punto di riferimento.

Nella giornata di ieri, appena mi è stata recapitata la lettera del senatore Libertini, per vie informali ho cercato di appurare quale fosse l'opinione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari relativamente alla costituzione delle Commissioni parlamentari. Questo problema, come tutti comprendono, presenta degli aspetti di grande rilevanza, non soltanto per i precedenti, che poi costituiscono sul piano del diritto costituzionale un punto di riferimento che ha la sua consistenza, ma anche per le questioni che, come è stato riconosciuto dai colleghi, ne sono implicate.

L'iniziativa del Governo, senatore Speroni, non riguarda nuovi decreti-legge, ma soltanto la reiterazione di alcuni di essi. Comunque, a norma di Regolamento e della Costituzione, essa ne comporta l'esame da parte delle Commissioni e dell'Aula.

Abbiamo chiesto ai Gruppi, non appena sono stati costituiti, la cortesia di farci conoscere i senatori designati a far parte delle Commissioni. Sino a questo momento hanno dato risposta (se le mie informazioni sono esatte, e credo che lo siano), oltre al Gruppo di Rifondazione comunista, il Gruppo misto, per una parte di indicazione, il Gruppo repubblicano e il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale. Vorrei pregare tutti i Gruppi di accelerare le designazioni per la costituzione delle Commissioni; del resto, se non si procede alle designazioni risulta difficile costituire le Commissioni.

Per quanto riguarda i problemi connessi alla costituzione delle Commissioni, non soltanto ho proceduto ad un rapido scambio di telefonate, ma intendo anche convocare al più presto la Conferenza dei Capigruppo perchè in quella sede vi sia un approfondito confronto sui problemi relativi alla loro costituzione e si possa procedere d'intesa sui necessari adempimenti.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PROCACCI, *segretario, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 11,30).

Allegato alla seduta n. 4**Gruppi parlamentari, composizione**

Il senatore a vita Cossiga è entrato a far parte del Gruppo misto.

Camera dei deputati, ufficio di presidenza

Il Presidente della Camera dei deputati ha comunicato che la Camera stessa, nella seduta del 30 aprile 1992, ha proceduto alla costituzione del proprio ufficio di presidenza che risulta così composto:

Presidente: OSCAR LUIGI SCALFARO;

Vice Presidenti: STEFANO RODOTÀ, ALFREDO BIONDI, MARIO D'ACQUISTO e SILVANO LABRIOLA;

Questori: ELENA MONTECCHI, RENZO PATRIA e FRANCESCO COLUCCI;

Segretari: GIULIANO SILVESTRI, MARIA LUISA SANGIORGIO, MARIO DAL CASTELLO, MAURO DUTTO, RAFFAELE MASTRANTUONO, RENATO ALBERTINI, GIULIO MACERATINI e ELISABETTA BERTOTTI.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 5 maggio 1992, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati membri delle Comunità europee sulla semplificazione delle procedure relative al recupero dei crediti alimentari, fatta a Roma il 6 novembre 1990» (165).

In data 4 maggio 1992, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PELLEGATTI, BRESCIA, PEDRAZZI CIPOLLA, PIERANI, BETTONI BRANDANI, D'ALESSANDRO PRISCO, DANIELE GALDI, LUONGO, PAGANO e TADDEI. - «Ordinamento della professione di assistente sociale» (159);

PELLEGATTI, TADDEI, PEDRAZZI CIPOLLA, BRESCIA e DANIELE GALDI. - «Norme in materia di permessi ai lavoratori sottoposti a trattamento terapeutico» (160);

CARLOTTO. - «Agevolazioni tributarie per le associazioni dei produttori agricoli» (161);

CAPPIELLO. - «Nuove norme contro il maltrattamento degli animali» (162);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PROCACCI, MAISANO GRASSI, MOLINARI e ROCCHI. - «Modifica degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione» (163).

In data 6 maggio 1992, sono stati presentati seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SALVATO, LIBERTINI, CROCCETTA, LOPEZ, FAGNI, MANNA, CONDARCURI, PICCOLO, MARCHETTI, DIONISI e MERIGGI. - «Abolizione della pena dell'ergastolo» (166);

SALVATO, LIBERTINI, CROCCETTA, LOPEZ, FAGNI, MANNA, CONDARCURI, PICCOLO, MARCHETTI, DIONISI e MERIGGI. - «Abrogazione del soggiorno obbligato» (167);

SALVATO, FAGNI, LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, PICCOLO, DIONISI e MERIGGI. - «Norme in materia di reati contro i minorenni e contro l'assistenza familiare» (168);

SALVATO e FAGNI. - «Norme per lo sviluppo e la qualificazione degli asili nido» (169);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO e FAGNI. - «Modifica agli articoli 2, 3, 29, 30, 31, 36 e 37 della Costituzione» (170);

SALVATO, FAGNI, DIONISI, MERIGGI. - «Norme relative alla sterilizzazione volontaria» (171);

SALVATO, LIBERTINI, MARCHETTI, CROCCETTA e LOPEZ. - «Nomina della dirigenza degli uffici del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria» (172);

SALVATO, LIBERTINI, FAGNI, LOPEZ, MANNA, DIONISI e MERIGGI. - «Norme in materia di spettacoli rivolti ai minori» (173);

FILETTI, PONTONE, DANIELI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININI IANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SPECCHIA, TURINI e VISIBELLI. - «Abolizione del servizio obbligatorio di leva e istituzione del servizio militare volontario. Trasformazione delle Forze armate in esercito professionale» (174).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DIONISI, GRASSANI, LIBERTINI, BOFFARDI, CONDARCURI, COSSUTTA, CROCCETTA, FAGNI, GALDELLI, GIOLO, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SALVATO, SARTORI e VINCI. - «Norme per la cura e la profilassi della fibrosi cistica» (175).

MANCINO, CABRAS, DE GIUSEPPE, GRANELLI, MAZZOLA, AZZARÀ, CAPPUZZO, FONTANA Elio, MURMURA, COLOMBO SVEVO, DI LEMBO, PINTO e RABINO. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul crimine organizzato» (176);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUZZETTI, COLOMBO SVEVO, GIACOVAZZO, LAURIA, ROBOL, ZANGARA, COVIELLO, PINTO, DE VITO, MANZINI, GRAZIANI, FONTANA Albino, MAZZOLA, GOLFARI, MICOLINI, PISTOIA, CARPENEDO, MONTRESORI, ZECCHINO, CABRAS, RABINO, CAPPUZZO, MINUCCI Daria e FOSCHI. - «Modificazioni dell'Istituto dell'immunità parlamentare di cui all'articolo 68 della Costituzione» (177);

MANCINO, DE MATTEO, PINTO, SANTALCO, GENOVESE, COVELLO, COVIELLO, CARLOTTO, MICOLINI, CONDORELLI, FONTANA Elio, IANNI, MURMURA, GOLFARI, GRAZIANI, LAURIA, LEONARDI, MANZINI, MAZZOLA, MONTRESORI, MORA, ROBOL, TANI, ZECCHINO, PERINA, PARISI Francesco, AZZARÀ, VENTRE, ZANGARA, INNOCENTI e RABINO. - «Norme per il diritto al lavoro dei disabili» (178);

DE CINQUE, PINTO, INNOCENTI, FONTANA Elio, RABINO, COLOMBO SVEVO, MINUCCI Daria, LAZZARO, BALLESI, GIOVANNIELLO, BERNASSOLA, CAPPUZZO, CUSUMANO, CARPENEDO, PULLI, DI BENEDETTO, FONTANA Alessandro, DI NUBILA, DOPPIO e FONTANA Giovanni. - «Norme interpretative della legge di elezioni e nomina presso le regioni e gli enti locali» (179).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 3 maggio 1992, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1992, n. 195, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative ed altre disposizioni urgenti» (3) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

In data 4 maggio 1992, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1992, n. 205, recante permanenza in servizio dei magistrati oltre il settantesimo anno di età» (4) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri - per conto del Garante per la radiodiffusione e l'editoria - con lettera in data 5 maggio 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, secondo comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416, copia della comunicazione, con relativi allegati, del Garante stesso.

Detta comunicazione sarà inviata alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vice presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettere 28 e 29 aprile 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nelle sedute del

31 gennaio 1992 e 20 dicembre 1991, riguardanti rispettivamente l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 dei progetti di ristrutturazione presentati da varie società e l'esame di situazioni aziendali, settoriali ed occupazionali al fine dell'adozione di provvedimenti di integrazione salariale (articolo 2 della legge n. 675 del 1977 e norme successive) nonchè eccedenza di manodopera ai sensi della legge n. 221 del 1990.

Le delibere anzidette saranno inviate alle Commissioni permanenti 5ª, 10ª e 11ª e saranno altresì trasmesse - d'intesa col Presidente della Camera dei deputati - alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Il Ministro degli affari esteri ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 febbraio e il 15 marzo 1992.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 29 aprile 1992, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 26 marzo 1992.

Il verbale suddetto sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso è stata assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 16 aprile 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti comunitari.

Tali progetti, che saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alle competenti Commissioni permanenti, sono a disposizione degli onorevoli senatori presso l'Ufficio dei rapporti con gli Organismi comunitari.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 28 e 29 aprile 1992, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nelle stesse date in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 11 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3282 (approvazione del testo di legge sul gratuito patrocinio), nella parte in cui non prevede, tra gli effetti dell'ammissione al gratuito patrocinio, l'anticipazione a carico dello Stato delle spese per il compimento

dell'opera non eseguita o per la distruzione di quella compiuta. Sentenza n. 194 del 15 aprile 1992 (*Doc. VII, n. 3*);

degli articoli 17, primo comma, della legge 21 dicembre 1978, n. 843 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria), e 15 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663 (Finanziamento del Servizio sanitario nazionale nonché proroga dei contratti stipulati dalle pubbliche amministrazioni in base alla legge 1° giugno 1977, n. 285, sull'occupazione giovanile), convertito nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, nella parte in cui non determinano la misura della retribuzione, oltre la quale diventano operanti l'esclusione e il congelamento dell'indennità integrativa speciale. Sentenza n. 204 del 15 aprile 1992 (*Doc. VII, n. 4*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 28 aprile 1992, ha altresì trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 7, secondo comma, della legge della regione Marche 21 maggio 1980, n. 35 (Prime disposizioni per l'attuazione dell'articolo 25, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616), limitatamente alle parole «o statutarie». Sentenza n. 195 del 15 aprile 1992.

Detta sentenza sarà inviata alla 1^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 27 aprile 1992, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Club alpino italiano, per gli esercizi dal 1987 al 1990 (*Doc. XV, n. 2*).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Corte dei conti, registrazioni con riserva

La Corte dei conti, con lettera in data 4 maggio 1992, ha trasmesso, in osservanza al disposto dell'articolo 26 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, l'elenco delle registrazioni con riserva effettuate nella seconda quindicina del mese di aprile 1992, accompagnato dalle deliberazioni e dagli allegati relativi (*Doc. VI, n. 1*).

Detto documento è stato inviato alla 1^a Commissione permanente.

COMUNICAZIONI RELATIVE AD ATTI E DOCUMENTI DELLA X LEGISLATURA

Bilancio interno del Senato, presentazione

Il Consiglio di Presidenza, nella riunione del 5 marzo 1992, ha approvato il bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1992 (*Doc. VIII, n. 12*) ed il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1990 (*Doc. VIII, n. 11*), predisposti dai senatori Questori.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 165, comma 1, del Regolamento, detti documenti saranno trasmessi al Presidente della 5ª Commissione permanente.

Mozioni

MERLONI, ZAPPASODI, BALLESI, FONTANA Alessandro, FONTANA Elio, GIORGI, LIBERATORI, ROMEO. – Il Senato, premesso:

che la frazione di Porto d'Ascoli del comune di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), nonchè l'area confinante del comune di Monteprandone, comprendenti le località Isola, Molino Nicolai, Scopa, Sant'Anna e Centobuchi – zone ad alta concentrazione abitativa ed economico-industriale (circa 15.000 abitanti ed oltre 1.400 aziende o ditte) – in data 10 aprile 1992 sono state colpite da una devastante alluvione del fiume Tronto che ha invaso o reso impraticabili numerose abitazioni e tutte le strutture economico-produttive ivi insediate, interessando, altresì, circa 3.000 nuclei familiari, di cui 500 hanno dovuto abbandonare le rispettive abitazioni perchè completamente allagate, tanto che molte famiglie sono ancora alloggiate in alberghi;

che diverse altre zone della provincia sono state parimenti interessate da piene ed estese erosioni dei fiumi Aso, Tesino, Tenna, Ete Vivo con gravi danni, oltre che ad opifici industriali, anche alla viabilità provinciale e comunale;

che la popolazione e le istituzioni locali auspicano una rapida ed incisiva azione da parte degli organi di Governo per l'avvio della ripresa delle attività produttive con il ripristino di strutture, impianti, macchinari e della normale vita civile;

che, a tal fine, si rende necessario ed urgente, nelle zone colpite ed indicate dalle amministrazioni e dalla stessa regione Marche, prevedere le seguenti misure:

a) concessione di contributi commisurati ai danni subiti dalle imprese industriali, commerciali, artigiane, della pesca, alberghiere e di servizi turistici, nonchè delle imprese agricole (anche con riferimento alle scorte);

b) contributi ai proprietari di immobili residenziali danneggiati o inagibili;

c) contributi ai proprietari di immobili utilizzati per attività produttive, per servizi pubblici o sociali danneggiati;

d) concessione di indennità compensativa a favore degli imprenditori agricoli commisurata all'effettiva perdita di reddito per il periodo di mancato sfruttamento dei terreni;

e) contributi per il ripristino o per la ricostruzione di opere pubbliche danneggiate o distrutte;

f) concessione della cassa integrazione guadagni per le imprese che ne abbiano titolo ed eventuali provvedimenti straordinari per le piccole e numerose aziende anche artigiane che non ne abbiano titolo;

g) agevolazione relativamente all'imposta sul reddito delle persone fisiche e giuridiche,

tutto ciò premesso, impegna il Governo:

a varare, con tutta urgenza, un decreto-legge che dichiari lo stato di calamità naturale per le zone colpite dall'alluvione, anche ai fini della necessaria applicazione della legge n. 50 del 1952 e successive modificazioni;

ad adottare, comunque, provvedimenti urgenti per la ricostruzione-ripristino delle abitazioni, delle infrastrutture e delle attività produttive.

(1-00001)

Interrogazioni

MOLINARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che le indagini della magistratura sulle tangenti a Milano stanno avendo sviluppi sempre più gravi e clamorosi, rendendo evidente che, al di là delle responsabilità individuali, questo scandalo esprime una profonda crisi del funzionamento dell'intero sistema politico;

che, se giuridicamente la responsabilità è di coloro che hanno taglieggiato, corrotto, preso e distribuito denaro, politicamente e moralmente, tuttavia, essa coinvolge i partiti ed il modo in cui hanno privatizzato da molti anni la gestione della cosa pubblica;

che, in questa drammatica situazione, «Il Corriere della Sera» di lunedì 4 maggio 1992 pubblica le notizie di una «lettera di preavviso» che comunica il trasferimento a Lametia Terme del capitano Roberto Zuliani, coordinatore delle indagini sulle tangenti e autore dell'arresto di Mario Chiesa;

che la scelta di inviare questa «lettera di preavviso» proprio quando la vicenda ha avuto la sua massima impennata politica può configurarsi come un grave atto di interferenza nello svolgimento delle indagini, dato il ruolo importantissimo che il Zuliani vi svolge,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano le valutazioni del Governo sulla decisione del colonnello Zocchi, comandante della legione dei carabinieri di Milano, di avviare la pratica di trasferimento di Zuliani, affinché il capitano possa continuare serenamente a svolgere le importantissime indagini fino alla fine dell'inchiesta, tenendo conto che essa è al centro di un rovente clima politico e di grande attenzione da parte della gente.

(3-00007)

CANNARIATO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso che, a causa di sempre più frequenti incidenti mortali, l'asse autostradale Palermo-Agrigento sta conquistando un ben triste primato nazionale, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali provvedimenti intenda adottare per porre freno a questa vera e propria strage;

constatato, inoltre, che grande è il danno economico e sociale che stanno subendo i paesi che gravitano su quest'area territoriale per il mancato collegamento delle aree intermedie tra l'autostrada Palermo-Sciacca e lo scorrimento veloce Palermo-Agrigento, essendo totalmente tagliate fuori per l'assenza di idonei svincoli e collegamenti,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno che vengano esaminate, da parte delle autorità competenti, possibili soluzioni e assunte le necessarie iniziative per restituire agli abitanti delle zone suddette serenità e lavoro, riscattandoli dal duro prezzo che l'attuale situazione li ha costretti a pagare.

(3-00008)

MANCUSO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Premesso:

che risulta che in occasione delle recenti consultazioni elettorali il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, onorevole Silvio Coco, abbia trasferito a Caltanissetta - sede del proprio collegio elettorale - numerosi collaboratori ministeriali, unitamente ad un'automobile Alfa Romeo 164 (targata Roma 5A4044, con radiotelefono 0337-797300), qualche volta utilizzata dalla signora Coco nel corso della stessa campagna elettorale;

che risulta inoltre che, al termine di un servizio di accompagnamento familiare, il signor Stassi, autista dell'onorevole Coco, agente della polizia di Stato in servizio presso la prefettura di Palermo, invece di riporre in autorimessa l'autovettura del Ministero di grazia e giustizia, l'abbia privatamente utilizzata e, a causa di un evidente stato di ebbrezza, accertato anche in sede di refertazione medica, abbia causato un grave incidente stradale nei pressi della strada della «Favorita» di Palermo, coinvolgendo anche un transessuale che era a bordo dell'autovettura,

l'interrogante chiede di sapere:

1) per quali motivi e con quale autorizzazione e abilitazione alla guida sia stato consentito ad un agente della polizia di Stato, addetto esclusivamente a compiti di scorta e tutela, di condurre un automezzo del Ministero di grazia e giustizia;

2) per quali motivi, per il disimpegno della scorta e della tutela del Sottosegretario di Stato in questione, non sia stata utilizzata l'autovettura Fiat Croma, targata PA 884355 (Polizia 72695), messa a disposizione dal Ministero dell'interno con l'agente Stassi che, tra l'altro, risulta essere stato direttamente richiesto dallo stesso Sottosegretario, in quanto persona di sua particolare fiducia;

3) se il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, e il suo presidente, fossero a conoscenza di questa anomala situazione creatasi a favore del sottosegretario Coco;

4) quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti di coloro che hanno permesso e tollerato le irregolarità e le gravi disfunzioni denunciate con la presente interrogazione.

(3-00009)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RONZANI. – *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere in relazione alla situazione creatasi nell'abitato di Funes, in provincia di Belluno, a causa del continuo avanzare del movimento franoso.

In particolare, si chiede quali provvedimenti siano stati presi per tutelare gli abitanti qualora dovessero essere costretti ad abbandonare definitivamente le loro abitazioni, e se non si ritenga opportuno o doveroso far dichiarare, stante la gravità della situazione, lo stato di calamità naturale.

(4-00065)

MANCUSO. – *Al Ministro della difesa.* – L'interrogante chiede di sapere:

quale sia la normativa che disciplina l'uso di aerei dell'Aeronautica militare, per viaggi di carattere assolutamente privato, da parte di ex Presidenti della Repubblica; si veda, in particolare, il recente viaggio a Dublino dell'ex Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga;

quale sia il costo del volo effettuato e a quale amministrazione, o a chi, verrà addebitato l'importo della spesa.

(4-00066)

PROCACCI. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che, ai sensi del regolamento CEE n. 2088/85, con delibera CIPE del 17 dicembre 1986 e delibera n. 6064 della giunta regionale della Campania, è stato approvato il progetto d'importo pari a lire 966.000.000 denominato «Strutture per l'agriturismo ed aree attrezzate per l'attività ricreativa nel territorio della comunità montana del Partenio»;

che tale progetto prevede la costruzione di un campo sportivo polivalente, 2 campi per bocce, un campo da tennis, una costruzione denominata «punto ristoro», 10 aree pic-nic, 5 gazebo, strutture per il gioco dei bambini ed altre costruzioni;

che l'area prescelta per la localizzazione è «Acqua delle Vene», una zona coperta da bosco di faggi di proprietà del comune di Pietrastornina (Avellino), sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico-ambientale;

che tale area rientra nel territorio dell'«area di reperimento» dei Monti del Partenio individuata con la recente legge-quadro sulle aree protette (n. 394 del 1991);

che l'area prescelta, inoltre, confina con l'oasi di protezione della fauna Partenio e con l'oasi naturalistica istituita recentemente su proposta del WWF Italia dal consiglio comunale di Pannarano (Benevento);

che non si comprende dove le strutture progettate attingeranno l'acqua necessaria al loro funzionamento se non alla fonte dell'«Acqua delle Vene», la cui portata è attualmente già ridotta per soddisfare le esigenze idriche del rifugio forestale «Marensossa», sempre in comune di Pietrastornina;

che le strutture progettate contrastano con le bellezze naturali dell'area, con la destinazione a parco naturale (riserva didattica) della stessa, con le esigenze di conservazione della fauna selvatica e del bosco, nonché con l'oasi naturalistica istituita dal confinante comune di Pannarano;

che tale progetto, la cui utilità per le attività turistiche ed economiche del costituendo Parco del Partenio non viene discussa, potrebbe comunque essere delocalizzato a valle verso l'abitato di Pietrastornina e fuori dal bosco e dall'area qualificata A e B dalla perizia di studio per il Parco del Partenio,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga la localizzazione attuale del progetto incompatibile con le esigenze conservazionistiche dei Monti del Partenio;

se, in particolare, si intenda avallare l'esecuzione delle opere progettate nella localizzazione attuale;

se non si ritenga opportuno, invece, intervenire per idonee iniziative affinché il progetto venga realizzato fuori dall'area boscata, spostando l'attuale localizzazione verso l'abitato di Pietrastornina.

(4-00067)

GIANOTTI. – Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie. – Premesso:

che il progetto RETEX prevede la destinazione di fondi CEE ad interventi di diversificazione e modernizzazione industriale a favore delle aree ad alta concentrazione tessile (100 milioni di ECU per il 1993);

che l'orientamento comunitario si è delineato nel risanamento di zone a declino industriale e nella inclusione di 2 o 3 zone al di fuori di tale obiettivo purchè rientranti nella missione RETEX;

che, in base ai dati statistici di fonte INPS sull'occupazione nel settore tessile-abbigliamento, Vercelli è risultata essere la provincia con la più alta produzione tessile d'Italia, con una incidenza percentuale del settore tessile-abbigliamento sul totale della produzione industriale del 53,3 per cento, per cui la provincia nella sua globalità supera ampiamente i parametri fissati dalla CEE sia in valore assoluto che percentuale e che le 3 sub-aree (Vercellese, Biellese e Valsesia) sono reciprocamente interdipendenti a causa degli ampi fenomeni di «terzismo»;

che la sub-area Vercellese ha conosciuto negli ultimi anni una caduta nel settore tessile-abbigliamento particolarmente preoccupante,

tant'è che il precedente regolamento CEE n. 219/84 per la conversione di zone ad alta dipendenza dal settore tessile aveva già a suo tempo incluso la sub-area Vercellese tra le zone di aiuto,

l'interrogante chiede di sapere quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo in ordine alle necessità che nessuna delle sub-aree della provincia di Vercelli (Vercellese, Biellese, Valsesia) venga esclusa dagli interventi previsti dal programma RETEX, per cui l'area venga considerata nella sua globalità, omogeneità e contiguità, con l'inclusione quindi anche della sub-area Vercellese, dove i fenomeni di crisi sono stati e sono tuttora consistenti e ben giustificano l'applicazione di misure di sostegno.

(4-00068)

LOPEZ. - *Al Ministro delle partecipazioni statali.* - In relazione alle caratteristiche del piano di riassetto della società Vitroselenia, di recente annunciato dal *management* di Alenia, l'interrogante chiede di sapere:

se sia vero che il piano comporta una fusione tra Vitroselenia e Ciset spa per dare vita ad una nuova società (la Avioelettronica spa), il cui pacchetto azionario sarebbe composto per l'80 per cento da quote Ciset e per il 20 per cento da quote Alenia;

come si giustifichi la privatizzazione di un'azienda in attivo, che nell'ultimo anno ha realizzato utili per due miliardi di lire;

come si valuti la costituzione di un nuovo gruppo industriale (privato) che sarebbe in grado di concentrare gran parte dell'attività riguardante la logistica in un settore così delicato e di evidente interesse pubblico come la difesa;

quali garanzie offra il piano di riassetto per salvaguardare i livelli occupazionali e le professionalità acquisite nell'azienda Vitroselenia;

come si inserisca nel piano di riassetto l'attività degli impianti di Roma-Tiburtina e di Macchiareddu e Perdasdefogu in Sardegna;

come si valuti - alla luce delle scadenze del mercato europeo del 1993 - lo scorporo dalla nuova costituenda società AES Avioelettronica spa della componente ingegneristica e dell'attività di logistica navale.

(4-00069)

ROCCHI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* - Premesso:

che l'amministrazione comunale di Bettona (Perugia) ha presentato ufficialmente nel corso del consiglio comunale, tenutosi in data 28 aprile 1992, la proposta di chiusura della scuola materna di Colle dall'anno scolastico 1992-1993 e la successiva chiusura della scuola elementare di Bettona e della scuola media di Passaggio (Perugia);

che tali decisioni saranno votate nel prossimo consiglio comunale, fissato per giovedì 7 maggio 1992, in contrasto con le decisioni del consiglio di circolo e con le volontà dei genitori e della cittadinanza,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano intervenire, per quanto di loro competenza, in questa vicenda in cui si configura, da parte dell'amministrazione comunale, una violazione dei diritti di espressione e partecipazione dei cittadini e degli organismi

scolastici, ai quali peraltro era stata assicurata, da parte del sindaco in persona, la disponibilità ad ascoltare le loro ragioni e proposte, prima di adottare qualsiasi scelta.

(4-00070)

LOPEZ, DIONISI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Appreso che il consorzio tra i comuni di Cassino, Formia e Gaeta per il riciclaggio dei rifiuti solidi, comunemente detto Consorzio del Basso Lazio, ha chiesto alla regione Lazio l'approvazione del progetto esecutivo per una discarica di prima categoria da realizzarsi in comune di Vallemaio (località Vaccherecce) in applicazione dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

rilevato che, nonostante il giudizio di idoneità del sito in questione espresso dal competente organismo regionale, la presenza *in loco* di sorgenti e di falde idriche rende auspicabili ulteriori verifiche ed accertamenti;

considerato, inoltre, che l'eventuale realizzazione della discarica comprometterebbe gravemente un'area di grande pregio naturalistico e ambientale,

gli interroganti chiedono di sapere se e come il Ministro in indirizzo intenda attivarsi in relazione a quanto sopra esposto.

(4-00071)

LOPEZ, DIONISI. - *Ai Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Considerato:

che da tempo si registra una situazione di preoccupante tensione all'interno dell'università degli Studi di Roma «La Sapienza»;

che le autorità accademiche tendono a privilegiare interventi di tipo repressivo che certo non aiutano a ripristinare un clima di civile convivenza e di reciproca collaborazione tra le diverse componenti della vita universitaria, ma, al contrario, determinano ulteriori elementi di tensione;

che tra le decisioni emblematiche della linea repressiva scelta dalle autorità accademiche sono da annoverare:

la presenza costante di forze di polizia all'interno dell'università, oltre che nelle immediate adiacenze;

l'erezione di un muro nella facoltà di lettere per impedire l'accesso ad un'aula da anni utilizzata dagli studenti per attività autogestite;

il drastico divieto di ogni iniziativa politica nel corso della campagna elettorale;

ripetuti interventi contro alcuni venditori ambulanti di libri e oggetti di artigianato, la cui presenza nei viali dell'università non pone certamente problemi nè di disturbo alle attività didattiche e scientifiche nè di «ordine pubblico»,

gli interroganti chiedono di sapere:

dal Ministro dell'interno come valuti il consistente impiego di uomini e mezzi della pubblica sicurezza nell'università di Roma «La Sapienza», un impiego la cui razionalità appare perlomeno discutibile, in una città in cui si registrano quotidianamente numerosi e diffusi fatti di delinquenza;

dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica se e come intenda attivarsi in relazione alla situazione sopra esposta.

(4-00072)

PROCACCI. - Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali. - Premesso:

che nel 1976 la signora Silvia Pastore, operatrice telefonica dell'Italcable, fece fare una telefonata gratuita in Australia a un terremotato del Friuli. Oggetto della chiamata, la notizia del crollo dell'abitazione, la richiesta di un aiuto economico;

che qualche giorno fa, sedici anni dopo, a causa di quell'episodio Silvia Pastore è stata licenziata;

che Silvia Pastore, all'Italcable da ventuno anni, vive separata, senza stipendio e con una figlia a carico;

che la sua vicenda comincia appunto nel 1976. Pochi giorni dopo il terremoto friulano è la stessa Italcable a disporre che siano gratuite le telefonate all'estero provenienti dal Friuli, un atto di solidarietà sollecitato dai sindacati e accettato dall'azienda;

che, nella confusione del momento, Silvia Pastore passa però in franchigia una chiamata in arrivo da Roma: è quella di un terremotato del Friuli, ospite da alcuni parenti nella capitale, perchè il sisma gli ha ingoiato la casa. «Del resto - commentano i colleghi della signora Pastore presenti all'epoca - gli stessi responsabili di turno avevano detto che in questi casi dovevamo affidarci alla nostra coscienza»;

che l'azienda, però, di coscienza non vuole saperne e giudica abusiva la telefonata. Punizione: licenziamento immediato, il 27 luglio 1976. Per Silvia Pastore comincia così il vagabondaggio nelle sale giudiziarie. Un anno dopo il pretore di Roma dichiara illegittimo il licenziamento. Ma l'azienda fa finta di niente e, pur pagandole lo stipendio, terrà a casa l'operatrice fino al 1985;

che intanto parte la seconda contromossa dell'Italcable: la denuncia penale per corruzione e truffa contro lo Stato. È il 1978. E soltanto cinque anni fa arriva la sentenza: assoluzione dal reato di corruzione, amnistia per quello di truffa contro lo Stato. Sembra il risveglio dall'incubo. E invece diventa il pretesto per l'ultima stoccata della società. La quale affida le pratiche agli avvocati e trova un nuovo appiglio: l'amnistia nel processo penale salva la donna dalle conseguenze del reato, ma non pregiudica gli effetti sul diritto del lavoro. In pratica è possibile riprendere la causa contro la sentenza del pretore che aveva annullato il licenziamento;

che l'Italcable si rivolge al Tribunale del lavoro. Nè Silvia Pastore nè il suo avvocato Carlo D'Inzillo ne sanno nulla. La notifica del ricorso arriva a un indirizzo sbagliato. Ma i giudici non ci fanno caso e, in assenza della lavoratrice, il 14 febbraio 1992, danno ragione alla società. Il tempo di preparare la lettera di licenziamento e la signora Pastore si ritrova per strada;

che il ricorso al Tribunale del lavoro non è stato notificato nè alla signora Pastore nè al suo avvocato;

che, secondo lo Snater, «quello di Silvia Pastore è soltanto uno degli esempi su come l'Italcable gestisce i suoi dipendenti. Intimidazio-

ni e minacce sono all'ordine del giorno. Ormai siamo arrivati al punto che gli accertamenti sulle malattie, anziché al medico fiscale, vengono affidati ad agenzie investigative, che spiano e pedinano i lavoratori nella loro vita privata. Due persone sono state condannate di recente grazie a prove raccolte in questo modo». I pedinamenti sarebbero affidati a una società nel cui consiglio di amministrazione sarebbe presente un consigliere d'amministrazione della stessa Italcable,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali iniziative intendano prendere i Ministri in indirizzo per garantire il rispetto dei lavoratori dell'Italcable;

2) se si intenda disporre la rimozione dal consiglio di amministrazione dell'Italcable dei consiglieri incompatibili, qualora fosse provata la loro appartenenza al consiglio di amministrazione della società investigativa delegata ai pedinamenti;

3) se si intenda bloccare eventuali attività investigative, illegittime, che costituiscono un'evidente intimidazione contro i dipendenti Italcable.

(4-00073)

CAPPUZZO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. - Premesso:

che nella passata legislatura, con altra interrogazione (4-07305, del 26 novembre 1991), rimasta senza risposta, lo scrivente si era reso interprete delle legittime istanze di talune amministrazioni comunali delle Madonie che avevano elevato vibranti proteste contro la decisione di trasferire in zona, in «soggiorno obbligato», pregiudicati affiliati ad organizzazioni di stampo mafioso;

che, in tale sede, si erano espresse fondate riserve sulla validità dell'istituto del «soggiorno obbligato», mentre si era sottolineato il pericolo di possibile diffusione di attività malavitose in aree rimaste finora indenni;

che, sempre in tale sede, si era additato all'ammirazione della comunità nazionale l'atteggiamento delle amministrazioni interessate e dei cittadini tutti, atteggiamento che dava un significato concreto alla auspicata affermazione di una «cultura della legalità» che sia premessa di una più efficace lotta contro la criminalità organizzata;

considerato:

che, a dispetto di tante assicurazioni nel frattempo intervenute, nessun passo è stato compiuto per l'abbandono di un istituto - quello del «soggiorno obbligato» - ormai superato dai tempi e che, al contrario, nuovi provvedimenti sono stati adottati dalla magistratura, frustrando le legittime aspettative della gente, che vuole vedere tutelato il suo «diritto alla sicurezza» ed intende affermare la sua volontà di partecipare attivamente alla lotta contro la criminalità, difendendo le condizioni di pacifica convivenza delle comunità di appartenenza;

che, a conferma di tale colpevole disattenzione, proprio nei giorni scorsi è stato destinato al «soggiorno obbligato» nell'area di Gangi - sempre nelle Madonie - un pregiudicato, che la comunità locale non vuole ospitare;

che la protesta - della quale, con apprezzabile sensibilità, si è resa interprete l'amministrazione comunale - ha assunto le dimensioni di un

coinvolgimento corale di tutta la popolazione, fermamente decisa a far valere le sue buone ragioni;

che tale ulteriore dimostrazione di senso civico - altamente commendevole per quello che rappresenta in fatto di evoluzione del costume e di affermazione dei più alti valori di partecipazione democratica - non può non trovare una pronta, adeguata risposta da parte del Governo,

si chiede di conoscere:

perchè, a dispetto di così numerosi interventi, si intenda persistere, con tanta diligenza, nell'adozione di un provvedimento inutile e dannoso;

perchè, a fronte di tante richieste motivate, non si valutino le incidenze negative sotto il profilo della diffusione del crimine, della sicurezza e dell'ordine pubblico, finendo con il favorire proprio quello che si intende evitare, cioè la diffusione del crimine e l'inquinamento di aree finora rimaste estranee al fenomeno mafioso.

Si sottolinea, infine, l'urgenza di risolvere positivamente ed entro breve tempo il caso che interessa la comunità di Gangi, alla quale va l'ammirata solidarietà di quanti credono in uno Stato efficiente, che sappia garantire sicurezza e giustizia.

(4-00074)

CONDARCURI, FAGNI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che gli interroganti sono venuti a conoscenza che, nella bozza di nuovo orario ferroviario che andrà in vigore a fine maggio 1992, il treno 3764/872 Reggio Calabria-Roccella Ionica, Catanzaro Lido, con proseguimento per Roma, terminerebbe la sua destinazione a Roma Ostiense anzichè a Termini;

che questo treno, da sempre esistito, con funzione di collegamento diretto del versante ionico con Napoli, Roma e il Nord, e che attualmente serve anche Formia e Latina per i pendolari, termina la sua corsa a Roma Termini dove tutte le mattine scendono dalle vetture oltre mille viaggiatori, moltissimi dei quali si avviano verso altre pensiline per prendere treni coincidenti diretti a Firenze, Bologna, Venezia, Milano, eccetera;

che tanti altri viaggiatori si avviano, invece, alle sale d'aspetto o sostano per ore sui marciapiedi in attesa dei treni per le loro definitive destinazioni;

che si tratta, per lo più, di emigranti, famiglie di emigranti, lavoratori, studenti: gente che paga il trasporto, che affronta non poche difficoltà come ad esempio una notte in treno, spesso in pessime condizioni per le vetture obsolete e per gli eccessivi ritardi (e da Napoli poi deve dar posto ai pendolari);

che far concludere la corsa del treno suddetto a Roma Ostiense significa non tener conto minimamente dei gravissimi e continui disagi che si vengono a causare a migliaia di persone, costrette a preoccuparsi di come raggiungere Roma Termini per poter proseguire il viaggio;

che tale provvedimento è insensato ed inaccettabile e penalizza tanti cittadini utenti che utilizzano quel solo treno dalla zona ionica per raggiungere Roma e il resto d'Italia,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano le reali ragioni che hanno indotto l'ente Ferrovie dello Stato a dirottare il treno 3764/872 su Roma Ostiense, non ritenendo plausibile la motivazione addetta: «mancanza, a quell'ora di mattina, a Roma Termini, di un binario di ricevimento»;

se l'ente Ferrovie dello Stato abbia tenuto presente il grave disagio che si verrà a creare per la popolazione ionica da Brancaleone a Crotone;

se il Ministro in indirizzo non ritenga importante ed urgente intervenire sulla dirigenza dell'ente Ferrovie dello Stato per far rientrare un provvedimento ingiusto e discriminante per i cittadini della zona ionica, facendo in modo che il treno 3764/872 giunga a Roma Termini ed evitando per lo stesso treno il servizio di pendolarismo da Napoli a Roma.

(4-00075)

PELLEGRINO. - *Al Ministro delle partecipazioni statali.* - Premesso:

che nella provincia di Lecce è operativa la Ittica Ugento spa, con sede in Lecce, proprietaria di un impianto sito in Ugento, in località Torre Mozza, destinato alla riproduzione artificiale di pesce bianco, all'allevamento e produzione di pesce bianco ed anguille, nonchè ad un'importante attività di ricerca per i problemi e lo sviluppo della piscicoltura;

che il capitale della Ittica Ugento spa appartiene alla Nuova Sopal spa, finanziaria del gruppo EFIM;

considerato che la partecipazione pubblica nella Ittica Ugento spa riveste importanza strategica nel quadro dell'economia salentina, soprattutto per le prospettive di sviluppo della piscicoltura, cui è preordinata l'attività di ricerca di cui innanzi si è detto;

appreso da notizie apparse sulla stampa che la Nuova Sopal spa starebbe per cedere ad una società privata (la spa Acqua, operativa nel settore alimentare) la quasi totalità della partecipazione pubblica al capitale sociale della Ittica Ugento spa, notizia che ha creato allarme nella pubblica opinione sia per ciò che riguarda la scelta di dismissione sia per ciò che concerne l'individuazione del contraente privato e le condizioni di cessione (altri imprenditori privati hanno pubblicamente dichiarato di aver formulato offerte migliori per l'acquisizione di quote maggioritarie nel capitale della Ittica Ugento spa senza aver ricevuto riscontro),

l'interrogante chiede di conoscere, qualora quanto esposto in premessa rispondesse al vero:

quali siano le ragioni che rendono consigliabile la dismissione della partecipazione pubblica in un'azienda che non è deficitaria e che svolge un ruolo strategico nell'economia salentina, anche in una prospettiva di sviluppo della piscicoltura nel settore alimentare;

quali siano state le procedure seguite nell'individuazione del contraente privato e nella valutazione del prezzo di cessione della partecipazione pubblica;

e, in particolare:

quali indagini siano state operate sull'appartenenza del capitale della società acquirente al fine di fugare sospetti di interferenze politiche e di scarsa trasparenza amministrativa;

quale valutazione nella determinazione del prezzo di cessione abbiano ricevuto le aree costiere di cui la Ittica Ugento spa risulterebbe essere proprietaria e quali garanzie siano state comunque acquisite nell'intesa di cessione per evitare che all'operazione di acquisto sia sottesa la possibilità di un'utilizzazione edilizia delle aree medesime con compromissione dei valori ambientali;

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare a salvaguardia degli interessi pubblici, la cui tutela ispira la presente interrogazione.

(4-00076)

ROSCIA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* - Premesso:

che dal 1985 molti consulenti del lavoro della provincia di Brescia, con l'intento di instaurare buoni rapporti di collaborazione nell'interesse dei datori di lavoro loro clienti e della stessa pubblica amministrazione, hanno trascorso intere giornate all'INAIL di Brescia per risolvere questioni aperte sin dal 1977;

che, nonostante in alcuni casi si trattasse di semplici comunicazioni, l'ente adito non recepiva quanto tempestivamente avevano comunicato i datori di lavoro, e addirittura l'Istituto rifiutava di prendere atto dell'esibizione della ricevuta di accettazione della pratica, sostenendo che il disservizio era imputabile alla sede centrale di Roma, non avendo l'INAIL di Brescia alcuna autonomia;

che la meccanizzazione, o meglio l'informatizzazione del servizio, ha peggiorato ulteriormente il livello del servizio prestato, in quanto le variazioni e le cessazioni non vengono prontamente registrate; spesso le dichiarazioni salari vengono erroneamente lette tramite il lettore ottico, che non è ancora del tutto affidabile o, quanto meno, gli addetti non sono bene addestrati;

che, in conseguenza di questo disservizio, sono stati inviati migliaia di bollettini di versamento per importi non dovuti o, peggio ancora, cartelle esattoriali e i datori di lavoro sono chiamati a corrispondere contributi previdenziali non dovuti e imputabili esclusivamente al disservizio INAIL di Brescia,

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede ai Ministri in indirizzo di sapere:

quali provvedimenti si intenda assumere per eliminare il (quasi) ventennale ritardo con cui l'INAIL di Brescia (soprattutto lo sportello di Brescia 1) procede ad aggiornare i dati comunicati dalle imprese e dai lavoratori dipendenti;

se non si ritenga opportuno, per migliorare questo importante pubblico servizio (considerato a ragione dagli utenti uno dei tanti disservizi), verificare periodicamente la preparazione e l'efficienza degli «addetti ai lavori», la produttività dei pubblici impiegati, sostituendo funzionari e capireparto non all'altezza dei compiti loro affidati o quelli che addirittura pensano più al trasferimento vicino a casa che al lavoro ed ai conseguenti disagi per gli utenti-sudditi;

se non si ritenga opportuno disporre la sospensione della riscossione delle migliaia di cartelle esattoriali a carico di datori di lavoro emesse sulla base di importi che risultano dovuti all'INAIL di Brescia solo a causa dell'inefficienza dell'Istituto medesimo.

(4-00077)

MANFROI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:
che, per la frana in località Tesina nel comune di Chies d'Alpago (Belluno), sono stati adottati provvedimenti urgenti che si sperano adeguati all'immanenza del pericolo, da parte del Ministero della protezione civile, volti a fronteggiare l'emergenza più prossima;
che, nonostante i 32 anni trascorsi dal primo verificarsi dell'evento, sono state realizzate solo opere frammentarie e non idonee a risolvere definitivamente il problema;
che, nonostante la gravità dell'evento, la conoscenza dei fenomeni idraulici e geologici della zona risulta superficiale,
l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover avviare con immediatezza le indispensabili indagini tecniche atte ad approfondire la conoscenza dettagliata della configurazione geofisica e geotecnica della zona che ha originato il movimento franoso, come urgente premessa per gli interventi a medio e lungo termine necessari a dare una sistemazione definitiva al territorio e a riportare alla normale tranquillità la vita delle popolazioni locali.

(4-00078)

MINUCCI Daria. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Per conoscere:
quali iniziative s'intendano con urgenza adottare, di concerto con la regione del Veneto e con gli enti locali interessati, in relazione al fenomeno franoso noto come frana del Tesina in Comune di Chies d'Alpago (Belluno), fenomeno franoso che comporta grave pericolo per l'abitato di Funes;
in particolare, se non si ritenga di riconoscere per tale evento il carattere di calamità naturale con la relativa adozione dei provvedimenti conseguenti.

(4-00079)

GIANOTTI. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere:
se corrisponda al vero che, con un contributo di oltre 3 miliardi di lire forniti dal Ministero dell'ambiente, si sia proceduto alla bonifica di una discarica abusiva nel comune di Voghera dove, nel cortile di un'azienda, sono stati individuati circa 30.000 residui parzialmente bruciati di pezzi d'auto (batterie, cavi, gomme, eccetera), trasformati in rifiuti speciali tossico-nocivi, così come risulterebbe nell'invito alla gara d'appalto per la bonifica;
se corrisponda al vero che (e in caso affermativo attraverso quali meccanismi), strada facendo, circa 18.000 quintali dei rifiuti tossico-nocivi in questione, destinati ad una discarica privata (nella quale peraltro non sarebbero mai arrivati), come risulterebbe dalla relativa documentazione, si sarebbero trasformati in «ceneri e polveri frammiste a terra» e quindi «inerti», e, anziché finire nella discarica autorizzata, sarebbero stati scaricati sul grembo del fiume Cervo vicino a Candelo, un comune situato in provincia di Vercelli, suscitando viva preoccupazione nella popolazione interessata e inducendo le Unità sanitarie locali di Biella e di Cossato, nonché la provincia di Vercelli, a fare gli accertamenti e le denunce del caso;
quali provvedimenti il Ministro dell'ambiente intenda adottare affinché, se così stanno le cose, in avvenire, i finanziamenti devoluti per

opere di bonifica a favore di una località siano utilizzati con maggiore oculatezza perchè il tutto non si trasformi nell'inquinamento di un'altra.

(4-00080)

GIANOTTI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* – Per sapere:

se corrisponda al vero che circa 50 metri cubi di materiale nucleare inviati in Inghilterra per essere riprocessati dopo l'utilizzo nelle centrali di Caorso, Trino Vercellese e Caltignaga stanno per rientrare in Italia e, in particolare, se 10 metri cubi di scorie radioattive provenienti da Trino Vercellese siano destinate a Saluggia;

se tutto il materiale radioattivo usato dalla centrale di Trino Vercellese sia già stato, e dove, riprocessato e dove avverrà, unitamente a quello delle altre centrali, il suo collocamento definitivo;

se i Ministri in indirizzo, stanti i ritardi che si sono accumulati in Italia riguardo il trattamento e lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi, non ritengano di fornire, per tranquillità dell'opinione pubblica, un'adeguata opera di informazione (avuto presente che, per esempio, Saluggia si trova in prossimità della Dora Baltea) non soltanto sulla destinazione finale, ma soprattutto sui livelli di sicurezza dei siti prescelti in Italia per lo stoccaggio;

se, alla luce delle norme contenute nella legge di riforma dell'ENEA (n. 282 del 1991), approvata nella X legislatura, e dei suoi indirizzi, non si ritenga di precisare quali funzioni verranno, ed in che tempi, previste per il centro ENEA di Saluggia.

(4-00081)

SERENA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che all'ospedale di Montebelluna (Treviso) la direzione sanitaria ha proposto la chiusura di alcuni reparti per garantire il diritto alle ferie estive al personale occupato;

che tale proposta comporta una grave minaccia in ispecie per alcune categorie di malati cronici in osservazione al reparto pediatrico, che necessitano di interventi tempestivi e inderogabili;

che i reparti che si prevede di chiudere sono autonomi per quanto attiene alle ferie del personale;

che il personale di detti reparti non può essere sostituito da altro generico privo di idonea specializzazione;

che i lavoratori dei reparti in questione per spirito di servizio sono contrari a questo temporaneo ridimensionamento;

che alcuni reparti hanno già subito in precedenza un drastico taglio nell'organico, inviato a supplire precedenti riduzioni in altri reparti,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda intervenire tempestivamente presso i responsabili sanitari locali per garantire un adeguato funzionamento della struttura, prevenendo fin troppo evidenti tentativi di ridimensionamento e di chiusura di alcuni reparti.

(4-00082)

SERENA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che negli ultimi tempi si sta verificando nella provincia di Treviso un'impressionante *escalation* di violenze a sfondo malavitoso che

turbano il quieto vivere e le normali attività lavorative della popolazione;

che tali atti sono imputabili all'instaurarsi nella zona di *clan* mafiosi che già hanno messo a segno numerosi colpi nel Coneglianese, a Mareno di Piave e a Nervesa della Battaglia, contrassegnati dall'incendio di esercizi pubblici e dal ferimento dei gestori,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti misure si intenda adottare per arrestare il montante fenomeno del *racket* nella zona.

(4-00083)